

Rassegna stampa del

21 Settembre 2012



Alla Camera. Primo ok in commissione al disegno di legge che fissa paletti rigidi per i debiti delle attività produttive

Pagamenti tra imprese in 30 giorni

ROMA

La Camera batte un colpo sui ritardi dei pagamenti tra le imprese. Per ridurre i tempi e allinearsi almeno in parte alle regole comunitarie dettate da Bruxelles nel 2011, la commissione Attività produttive di Montecitorio ha approvato ieri all'unanimità un disegno di legge bipartisan che introduce l'obbligo di liquidazione dei pagamenti tra le imprese entro i 30 giorni.

Il provvedimento approvato ieri, frutto di un lungo lavoro di rifinitura che ha portato alla ste-

sura di un testo unificato, dovrà ora ottenere il via libera dell'Aula e passare poi a Palazzo Madama. «Stiamo spingendo perché vada in Aula ad ottobre e poi in Senato per essere approvata entro la fine della legislatura», ha spiegato il relatore in commissione Andrea Lulli. Il capogruppo Pd in Commissione ha ricordato anche che il provvedimento licenziato ieri non si applica ai ritardi di pagamento delle imprese creditrici di somme dovute da pubbliche amministrazioni: «Quelle misure - ha aggiunto Lulli - sono

contenute nello Statuto delle imprese che ha fissato a novembre il termine entro cui il Governo deve esercitare la delega».

Il vero tassello mancante e su cui legislatore e Governo dovranno comunque intervenire in fretta per dare un segnale for-

ESCLUSA LA PA

Un provvedimento imposto dall'Unione europea che non si applica ai rapporti tra attività produttive e pubblica amministrazione

te alle imprese resta l'attuazione della direttiva 2011/7/UE («Lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali»). La delega per il suo recepimento è stata inserita nell'articolo 12 della legge comunitaria 2011, ormai ferma al palo al Senato soprattutto per la norma sulla responsabilità dei magistrati.

Intanto la Camera, dal canto suo, prova a smuovere le acque. Il provvedimento licenziato ieri, in estrema sintesi, prevede che il periodo di pagamento stabilito nel contratto non potrà superare 30 giorni di calendario, se non diversamente concordato tra le parti. Eventuali deroghe contrattuali non potranno essere superiori al periodo complessivo di 60 giorni di calendario. Al fine di impedire il continuo ricorso a clausole contrattuali e prassi gravemente inique, le associazioni di categoria rappresentate nelle Camere di commercio o nel Cnel saranno legittimate a proporre azioni in giudizio per promuovere la dichiarazione di illegittimità di queste clausole e l'applicazione delle relative sanzioni.

Per quanto riguarda gli interessi il creditore avrà diritto a quelli legali di mora o a quelli concordati tra le imprese interessate, senza che sia necessario un sollecito. Sempre che lo stesso creditore abbia correttamente adempiuto agli obblighi contrattuali e di legge e non abbia ricevuto l'importo dovuto e il ritardo di pagamento sia imputabile al debitore. Gli interessi, dispone ancora il disegno di legge, dovranno decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto. Se poi questi termini non sono contrattualmente fissati, gli interessi partiranno 30 giorni dalla data in cui il debitore ha ricevuto la richiesta di pagamento o in cui il debitore ha ricevuto le merci o la prestazione dei servizi.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE

Pagamenti più veloci

Il disegno di legge approvato ieri all'unanimità dalla commissione Attività produttive della Camera prevede che i pagamenti tra imprese avvengano entro 30 giorni, con l'esclusione di quelle che vantano crediti verso la Pubblica amministrazione

Controllo l'ingolfamento

Per impedire «il continuo ricorso a clausole contrattuali e prassi gravemente inique» le associazioni di categoria rappresentate nelle Camere di Commercio, o nel Cnel «sono legittimate a proporre azioni in giudizio, per promuovere la

dichiarazione di illegittimità di tali clausole e prassi e la loro sanzione», come prevede anche lo Statuto delle imprese

Credito certificato

L'impresa creditrice può chiedere alla Camera di commercio la certificazione del proprio credito che, una volta ottenuta secondo una ben precisa procedura, è titolo valido per chiedere al giudice competente l'ingiunzione di pagamento. La ditta debitrice, una volta ricevuta l'ingiunzione può rivolgersi alla Camera di commercio affinché svolga una mediazione con l'impresa creditrice

CAMBI E TASSI

L'euro torna sotto quota 1,30 dollari

di **Claudio Giammarioli**

L'euro torna sotto quota 1,30 nei confronti del dollaro (1,2966 dollari dopo la chiusura di Wall Street): la moneta unica europea ha pagato ieri i negativi dati Pmi europei, che, al netto di quelli tedeschi, confermano la contrazione dell'economia. L'euro ha vissuto ieri un'effimera fiammata nel corso della mattinata in coincidenza con il positivo esito dell'asta

dei titoli di Stato spagnoli. Hanno poi prevalso i timori congiunturali, gli stessi che hanno depresso i listini azionari e fatto scattare le vendite (pur se contenute) sui titoli di Stato dei Paesi periferici. «Uno dei problemi maggiori dell'Eurozona che tuttora rimane irrisolto è quello della crescita» dicono gli analisti di Bank of Tokyo-Mitsubishi UFJ, che prevedono «un ritorno dell'euro in zona 1,20 dollari entro i prossimi 6-12 mesi».

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2330

-2,10

-84,84

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4650

-1,48

-73,21

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↓

1,7860

-3,93

-26,80

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↓

2,3140

-2,29

-16,85

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 20.09. Valuta del 24.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,084	0,085	0,009	5 m	0,394	0,399	—	1 a	0,719	0,729	0,027
2 w	0,092	0,093	0,006	6 m	0,465	0,471	0,018	Media % mese Agosto			
3 w	0,100	0,101	0,003	7 m	0,513	0,520	—	1 m	0,134	0,136	—
1 m	0,116	0,118	0,003	8 m	0,556	0,564	—	2 m	0,210	0,213	—
2 m	0,166	0,168	0,007	9 m	0,598	0,606	0,024	3 m	0,342	0,347	—
3 m	0,233	0,236	0,014	10 m	0,638	0,647	—	6 m	0,618	0,626	—
4 m	0,303	0,307	—	11 m	0,679	0,688	—				

IRS

Tassi del 20.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,78	1,80
2Y/6M	0,43	0,45	11Y/6M	1,89	1,91
3Y/6M	0,54	0,56	12Y/6M	1,99	2,01
4Y/6M	0,72	0,74	15Y/6M	2,19	2,21
5Y/6M	0,93	0,95	20Y/6M	2,30	2,32
6Y/6M	1,14	1,16	25Y/6M	2,34	2,36
7Y/6M	1,33	1,35	30Y/6M	2,37	2,39
8Y/6M	1,51	1,53	40Y/6M	2,47	2,49
9Y/6M	1,65	1,67	50Y/6M	2,55	2,57

LE NUOVE REGOLE NON VALGONO PER I CREDITI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Pagamenti fra imprese in 30 giorni dalla Camera arriva il primo sì al ddl

ROMA. Pagamenti fra le imprese più veloci. Alla Camera arriva il primo sì al disegno di legge che, recependo una direttiva comunitaria del 2011, fissa paletti certi per mettere un freno ai debiti da cui sono schiacciate molte aziende. Le nuove regole non valgono però per le società che vantano crediti verso la Pubblica amministrazione.

Il testo, che ha ottenuto il sì all'unanimità, per incassare il via libera del Parlamento entro la Legislatura deve ora passare all'esame dell'Aula di Montecitorio in tempi brevi e poi essere esaminato dal Senato. «Il ddl è in quota Lega - spiega il relatore Andrea Lulli (Pd) - ma il mio gruppo lo ha fatto proprio ed ha chiesto che sia discusso già ai primi ottobre. Il testo può essere votato anche durante la sessione di bilancio, perchè non prevede oneri per la Finanza pubblica». L'impatto zero sui conti pubblici è in effetti espressamente previsto dall'ultima modifica approvata in commissione, così come preteso dal-

la Commissione Bilancio della Camera. Tra le novità del provvedimento messo a punto dai deputati, spunta un meccanismo pensato per non ingolfare la Giustizia civile: le associazioni di categoria rappresentate nelle Camere di Commercio o nel Cnel per impedire infatti «il continuo ricorso a clausole contrattuali e prassi gravemente inique» possono proporre «azioni in giudizio», così come prevede anche lo Statuto delle imprese.

Ma non solo. L'impresa creditrice può chiedere alla Camera di Commercio la certificazione del proprio credito che basta per chiedere al giudice competente l'ingiunzione di pagamento. Da parte sua, la ditta debitrice, una volta ricevuta l'ingiunzione, può rivolgersi alla Camera di commercio affinché svolga una mediazione con l'impresa creditrice.

«È con grande soddisfazione che apprendo la notizia del ddl che recepisce la direttiva Ue contro i ritardi dei pagamenti. È un atto di ci-

viltà giuridica che ci avvicina all'Europa», dice Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che da anni si batte affinché anche in Italia i tempi di pagamento si allineino con i valori medi che presentano i principali paesi europei.

Una anomalia, quella dei ritardi dei pagamenti presenti in Italia, che non ha eguali in tutta Europa, visto che i tempi medi con cui la Pubblica Amministrazione italiana paga i suoi fornitori è mediamente pari a 180 giorni, contro i 65 giorni richiesti in Francia, i 43 giorni che devono attendere le imprese del Regno Unito e i 36 giorni necessari in Germania. Le cose non vanno molto meglio nemmeno nei rapporti tra imprese private. In Italia, i committenti pagano mediamente dopo 96 giorni: niente a che vedere con i 57 giorni necessari in Francia, i 44 nel Regno Unito ed i 35 in Germania. Nel 2011, quasi un fallimento su tre, stima la Cgia di Mestre, è stato causato dai ritardi nei pagamenti.

Conneessione Internet a banda larga in 78 comuni siciliani di area rurale

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. Un grande ammodernamento infrastrutturale migliorerà le aree rurali della Sicilia, limitandone l'isolamento geografico ed economico. La Regione, infatti, ha dato il via al progetto di diffusione della connessione internet a "banda larga" tramite cavi in fibra ottica in 78 Comuni siciliani penalizzati da un forte divario digitale. La connessione ad alta velocità è, infatti, tra gli obiettivi prioritari dell'Ue, in quanto elemento basilare di sviluppo delle aree rurali.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Coltiviamo sviluppo con la banda larga. La Sicilia si connette al futuro", finanziata dal Psr ("Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", ndr) con 23 milioni di euro. La misura consentirà a 83mila siciliani di navigare sul web, riducendo il "digital divide" attuale dal 3,4% all'1,9%. «I lavori sono già appaltati alla Infratel, soggetto attuatore del "Programma Banda Larga", ha spiegato Rosaria Barresi, autorità

di gestione del Psr Sicilia 2007-2013. Sarà un lavoro che coinvolgerà gradualmente i Comuni. Nell'arco di 2 anni i lavori saranno ultimati. Abbiamo preferito partire con le aree che hanno un divario digitale maggiore, poi proseguiremo con le altre».

L'iniziativa prevede anche un "road show" informativo, con un camper che toccherà 14 comuni, a partire dal 29 settembre, durante alcune manifestazioni fieristiche e sagre, volte a coinvolgere importanti fette di popolazione. Le 14 tappe saranno: Canicattì, Barcellona Pozzo di Gotto, Bronte, Ventimiglia di Sicilia, Carlentini, Floresta, Trecastagni, Antillo, Modica, Castell'Umberto, Pollina, San Cataldo, Novara di Sicilia e Fiumedinisi.

Nei prossimi 24 mesi, pertanto, saranno realizzati 96 interventi e 595 Km di fibra ottica ad alta capacità per lo sviluppo dei servizi adsl (da 7 a 20 Mbit/s). «L'idea di portare la banda larga in queste aree è un punto di sviluppo per il territorio - ha concluso Barresi - e soprattutto consentirà ai giovani di trovare lavoro e alle imprese siciliane».

EDILIZIA IN SICILIA. Grilli allarga le maglie del patto di stabilità e la Regione ottiene 900 milioni per pagamenti e impegni

Ance, scongiurati migliaia di licenziamenti

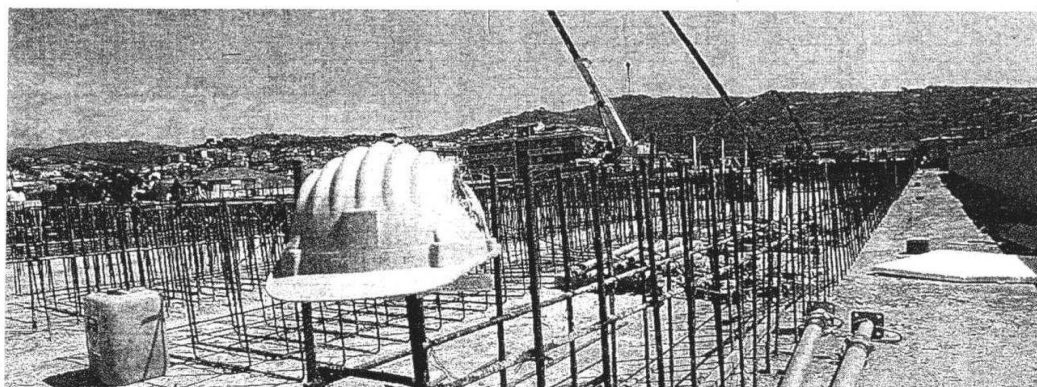
DAVIDE GUARCELLO

PALERMO. «Entro sabato dovrebbe arrivare la firma del ministro dell'Economia, Vittorio Grilli: abbiamo ottenuto circa 600 milioni di euro per pagamenti e 300 milioni per impegni, in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal Patto di stabilità. Una volta ottenuti, allocheremo tali nuovi spazi finanziari tra le varie amministrazioni e sono certo che le imprese riceveranno la necessaria attenzione». È il fulcro della lunga lettera che ieri pomeriggio l'assessore regionale dell'Economia, Gaetano Armao, ha inviato da Roma al presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito.

Questi, infatti, aveva preannunciato «il fallimento di centinaia di imprese edili siciliane. Saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fi-

ne di sbloccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno. La politica ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti, chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro diretto col premier Monti e col ministro Grilli».

Ebbene, dopo le preoccupazioni manifestate da Ferlito, sono giunte le risposte tanto attese da Roma. «In merito - ha precisato Armao - colgo l'occasione per ribadire che alcuni effetti distorsivi sono determinati da un'applicazione meramente aritmetica del Patto di stabilità a una Regione ad autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali. In questo l'Ance Sicilia - devo sottolineare, distinguendosi dalle sterili polemiche di chi, tra gli stessi imprenditori, ha puntato al di-



Il ministro dell'Economia, Gaetano Armao, assicura l'Ance: il negoziato col governo sul patto di stabilità è in dirittura d'arrivo

scredito della Sicilia prospettando un default che si è ritorto proprio contro le imprese che si diceva di voler tutelare, o peggio ancora prospettando soluzioni ad effetto - ha preso posizione chiara e decisa, individuando proprio la penalizzazione di un Patto di stabilità ec-

cessivamente costrittivo».

È quindi paradossale chiedere alla Sicilia un'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, mentre i vincoli del Patto si restringono progressivamente: «È come chiedere a un pilota di pigiare contemporaneamente

freno ed acceleratore - spiega con una metafora Armao -. Occorre introdurre meccanismi di esclusione di certe spese (investimenti, trasporti e interventi sociali) dai vincoli del Patto di stabilità, per risanare i bilanci senza condurre le imprese al fallimento».

IL NODO INFRASTRUTTURE

Riunione d'aggiornamento in prefettura, presenti i vertici delle società e i funzionari della Regione. «Passi avanti aspettando Roma»



Il tavolo convocato ieri mattina a Ragusa dal prefetto Giovanna Cagliostro

«Tutti uniti per il decollo»

Soaco e Sac: «Ci muoveremo come un sol uomo per l'apertura dell'aeroporto»

LUCIA FAVA

Incontro interlocutorio in Prefettura per l'aeroporto di Comiso. Ieri mattina al Palazzo del Governo, si sono seduti attorno al tavolo convocato dal prefetto Cagliostro, i "tecnici" del Magliocco, ovvero tutti gli enti e le istituzioni che hanno un ruolo importante nello start up dello scalo comisano. Presenti i sindaci di Comiso, Giuseppe Alfano, di Chiaramonte Gulfi, Vito Fornaro e il vicesindaco di Vittoria, Filippo Cavallo; il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Emanuele Carano; i funzionari ed il dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti dell'assessorato regionale, Vincenzo Falgares; i rappresentanti della presidenza della Regione Siciliana (il vice capo di gabinetto, Onofrio Saeli), della polizia di frontiera di Catania (Giuseppe La Naia) e dell'Enac di Fontanarossa (Vincenzo Fusco), nonché dei vertici di Soaco Re Sac, con il neo presidente Giuseppe Giannone e l'amministratore delegato, Nico Torrisi.

Obiettivo: "acquisire elementi di aggiornamento sullo stato di attuazione degli adempimenti propedeutici all'apertura dell'aeroporto". Non si è discusso del nodo centrale che blocca lo start up del Magliocco: la convenzione Enav, la cui bozza è attualmente al vaglio del Ministero dell'Economia e della Corte dei Conti. La convenzione, è stato assicurato, è oggetto di "approfondito esame presso le sedi centrali dei ministeri

e degli enti competenti".

L'incontro ha permesso di constatare la "positiva progressione delle attività poste in essere dalle varie componenti istituzionali interessate" e di rilevare che "il numero delle azioni da condurre a termine si è ridotto notevolmente". Tutti in pratica hanno lavorato bene, portando avanti in questi mesi i propri adempimenti. Un incontro ritenuto positivo dal presidente della Soaco, Rosario Dibennardo e dai vertici della società catanese. "Dall'incontro è emerso che in questi mesi abbiamo lavorato e bene - ha detto Dibennardo - ci mancano adesso gli ultimi dettagli da portare avanti ma per ultimarli è necessaria la firma della convenzione".

"Garantisco da parte di Sac - ha detto Nico Torrisi - un impegno che crediamo non sia mancato ma che certamente non mancherà più. Massimo impegno, non soltanto a chiacchiere ma nei fatti". "Sac e Soaco saranno come un sol uomo - ha detto il presidente Giannone - insieme alla Camera di Commercio per le proprie competenze, attorno a questa questione. Le carte le abbiamo in regola, le cose da fare si possono ultimare in poco tempo, ci vuole solo la volontà del governo". Intanto le iniziative per sollecitare l'apertura dello scalo di Comiso vanno avanti. L'ultima quella del movimento dei Forconi (domani al Magliocco con il loro leader Mariano Ferro) per lanciare al "popolo siciliano" la proposta di una colletta simbolica di 5 centesimi per l'aeroporto.

IL SINDACO DI COMISO

Alfano: «Ci vuole la firma ma ci faremo trovare pronti»

Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano



Un incontro ritenuto positivo dal sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. "E' stato un incontro molto pratico - ha detto il primo cittadino di Comiso - per fare il punto della situazione. Da un lato siamo contenti perché abbiamo lavorato bene nell'ultimo anno e negli ultimi mesi in particolare. Dall'altro restano però da definire alcuni passaggi che non possono essere portati avanti senza una data certa per la convenzione. Siamo rimasti in panne per l'impossibilità di definire il discorso torre di controllo. Se non sappiamo se la gestione sarà tramite Enav o mediante l'Afis, la Soaco non può completare alcuni adempimenti. Quindi da un lato siamo ottimisti, dall'altro arrabbiati perché qualcuno, per problemi inesistenti, ci sta tenendo fermi al palo. Non per questo ci lasceremo trovare impreparati nel momento in cui arriverà la firma della convenzione. Andremo avanti con quello che possiamo fare, ma ormai mancano gli ultimi dettagli".

Intanto la prossima settimana il sindaco Alfano sarà a Roma per incontrare il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polilli. In quella occasione si dovrà discutere del nodo Enav. Infine Alfano torna ad appellarsi ai candidati alla presidenza della Regione: "Devono garantire per i primi sette anni, quindi per il primo periodo di operatività del piano Industriale, la copertura dei costi per il servizio di torre".

L. F.

LA «MISSIONE» ROMANA

Rg-Ct: entro ottobre firmata la convenzione tra l'Anas e le imprese

MICHELE BARBAGALLO

Entro ottobre si dovrebbe poter contare sulla firma della convenzione tra l'Anas e il gruppo di imprese che sarà il concessionario della Ragusa-Catania. E' quanto emerso dall'incontro di ieri a Roma con il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, il commissario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso e una delegazione iblea. E' la notizia più di rilievo emersa durante l'incontro nel quale si è parlato anche della variante della S. S. 115 Vittoria-Comiso e dei lotti della Siracusa-Gela. Ciucci ha rassicurato il commissario Scarso che il promotore finanziario sta andando avanti e che entro ottobre ci sarà la convenzione.

Per la variante della S. S. 115 invece il progetto definitivo c'è ma bisogna individuare la fonte di finanziamento magari puntando sui fondi che la Regione siciliana non ha speso. Dopo l'incontro con Ciucci, il commissario Scarso insieme al comitato ristretto (presenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica) che segue l'iter per la realizzazione della Ragusa-Catania ha avuto l'incontro col dirigente generale Settimio Nucci e con i rappresentanti del consorzio di imprese che sarà il concessionario dell'opera. Nucci ha fatto il punto della situazione confermando che la scadenza di ottobre per la firma della convenzione. Per il promotore ad illustrare lo stato dell'arte è stato il presidente di Silec, Massimo Chiabotto.

"C'è qualche mese di ritardo

nella firma - ha detto Chiabotto - perché i soci francesi stanno predisponendo alcuni documenti per la costituzione della società ma non c'è alcuna riconsiderazione sulla realizzazione dell'opera, tant'è che stiamo andando avanti nella progettazione esecutiva dell'opera, pur non essendo formalmente concessionari perché vogliamo accorciare i tempi. Questo dimostra la nostra volontà di proseguire nell'iter e arrivare in tempi brevi alla convenzione".

E sull'incontro romano parla, soddisfatto, anche l'on. Riccardo Minardo, esponente dell'Mpa. "E' stata confermata entro ottobre la firma della convenzione tra Anas e promotore finanziario per la Ragusa-Catania - spiega Minardo - Questa notizia fugge qualsiasi dubbio sulla volontà del futuro concessionario di realizzare l'importante infrastruttura".

Dalla riunione, ribadisce Minardo, "abbiamo avuto conferma che l'iter prosegue e il promotore

sta procedendo celermente nella progettazione esecutiva e definitiva nonostante ancora non sia stata firmata la convenzione. E' la conferma della loro volontà di voler realizzare l'opera e lo stesso dirigente Nucci ha preso impegno che entro ottobre ci sarà la firma".

Proprio nei giorni scorsi attorno alla firma della convenzione si erano addensate nubi in quanto il costo del denaro è notevolmente aumentato rispetto ai calcoli fatti in passato quando ci fu l'avvio delle procedure del progetto di finanza.



GIOVANNI SCARSO

Conferma di Ciucci al commissario Scarso che ha guidato la delegazione iblea

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

GLI IMPRENDITORI CHIEDONO LO SBLOCCO DEI PAGAMENTI. LA REGIONE: ATTENDIAMO IL VIA LIBERA DA ROMA

I costruttori: «Candidati senza idee»

● Appello dell'Ance: «Basta liti, servono programmi per uscire dalla crisi o ci saranno ancora licenziamenti»

Secondo l'associazione dei costruttori edili, gli aspiranti a Palazzo d'Orleans non stanno affrontando i temi più delicati davanti ai quali si troverà il prossimo governo.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● «Stop alle beghe di partito e ai personalismi politici. Non ne possiamo più: vogliamo proposte concrete». Il mondo imprenditoriale è arrabbiato e va giù duro contro i candidati alla Presidenza della Regione che «non hanno programmi per uscire dalla crisi». L'appello ad una campagna elettorale responsabile lo fa l'Ance Palermo, per bocca del presidente Giuseppe Di Giovanna che non usa mezzi termini e ricorda che «le facce dei manifesti elettorali sono le stesse che, negli anni, ci hanno portato allo sfacelo. Con quale coraggio si ricandidano a suon di slogan che inneggiano alla Sicilia e al suo futuro? Ecco, vorremmo innanzitutto sapere qual è la loro idea di futuro, perché, ad oggi, nessuno ha parlato di cose concrete».

Secondo l'associazione dei costruttori edili, gli aspiranti a Palazzo d'Orleans non stanno affrontando i temi più delicati davanti ai quali si troverà il prossimo governo. «Nessun riferimento alla pesantezza elefantica della macchina amministrativa regionale - attacca Di Giovanna -. Nessun cenno alla soluzione della vicenda dei forestali, nessuna idea sulla riqualificazione delle spese dei fondi comunitari. Insomma, le coalizioni non stareb-

bero parlando il linguaggio della crisi dell'edilizia: «È come se non esistesse, come se non fossero andati in fumo in un anno oltre duemila posti di lavoro».

Quanto ai programmi e alle proposte, l'Ance di Palermo sa bene che non esiste «la ricetta» per uscire dalla crisi, ma «ci sono alcuni punti rispetto ai quali non si può derogare». Parole d'ordine dei costruttori sono lo snellimento dell'apparato burocratico della Regione: «Pensiamo alla mobilità e alla flessibilità, che consentirebbero anche di risolvere il problema degli esuberanti». E ancora, la riduzione del numero dei forestali, un tetto per gli stipendi dei dirigenti e dei politici, il taglio delle consulenze «in modo che non venga demandato ad altri ciò che dovrebbe essere fatto da professionalità interne alle amministrazioni e la programmazione vera e non fittizia, con fondi che poi possano essere realmente erogati e spesi».

A segnare un solco dal governo regionale è anche l'Ance Sicilia. Il presidente, Salvo Ferlito, preannuncia che «a breve falli-

ranno centinaia di imprese edili e che saranno licenziati migliaia di dipendenti, se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sbloccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno». Alle imprese siciliane non è andato giù che il miliardo atteso da un anno per il pagamento dei fornitori sia stato bloccato mentre alla formazione sia stato garantito l'intero budget di 500 milioni.

Intanto, proprio ieri è arrivata la risposta dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, che ha spiegato come tra oggi e domani dovrebbe arrivare la firma del ministro dell'Economia: «Il negoziato sul Patto di stabilità con il Governo è in dirittura d'arrivo». Armao ha chiarito di aver «ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari (circa 600 milioni per i pagamenti e 300 milioni per gli impegni), in esenzione rispetto ai tetti fissati dal Patto. Dopo la firma, potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione». (*GVAR*)

SICILIA COSÌ

SENZA SPERANZE?

La Sicilia si pone tra i primi posti in Europa sia per numero di ragazzi che abbandonano gli studi senza aver conseguito un diploma superiore, sia per numero di «nullafacenti», i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training), ossia che non studiano, non lavorano e non cercano neppure un'occupazione.

FONTE ISTITUTO ITALIA LAVORO

FINANZE. Il leader degli industriali chiede l'intervento del governo. Poi punta il dito sui costi energetici che sono tra i più alti in Unione Europea

Squinzi: «Pressione fiscale al 55%»

● Il presidente di Confindustria preoccupato per il peso delle tasse su lavoro e imprese: «Subito interventi»

Squinzi è preoccupato per il crescere del peso delle tasse, soprattutto sul lavoro e sulle imprese e chiede di tenere alta l'attenzione, sull'obiettivo della riduzione delle tasse nel lungo periodo.

ROMA

●●● La pressione fiscale sale e il rischio è che il peso delle tasse arrivi addirittura al 55%. Per questo occorre accelerare sulla riforma che «può rappresentare un fattore fondamentale per far ripartire la crescita». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a promuovere con queste parole la delega, varata dal governo e ora all'esame del Parlamento. «Un'occasione da non perdere», dice parlando ai deputati della Commissione Finanze della Camera chie-

dendo loro «tempi rapidi» per l'approvazione. E tempi veloci potrebbero essere anche quelli di un'intesa tra le parti, da presentare al governo, sulla produttività. «Stiamo colloquiando, occorre stringere i tempi al massimo possibile. Parliamo di giorni, al massimo di qualche settimana», di-



TRA I PUNTI: CREARE UN FONDO CON I PROVENTI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

ce Squinzi.

Il presidente di Confindustria parla anche di Fiat, «come imprenditore e come citta-



Il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi

dino italiano: un grande Paese industriale non può non avere una grande industria automobilistica».

Squinzi è preoccupato per il crescere del peso delle tasse, soprattutto sul lavoro e sulle imprese e chiede di tenere alta l'attenzione, innanzitutto mantenendo l'obiettivo della riduzione delle tasse nel lungo periodo e poi ripensando anche a quel fondo per abbassare le tasse, alimentato con i proventi della lotta all'evasione, che inizialmente era nella delega e che poi era saltato. Con l'attuazione delle misure fiscali previste dalle ultime manovre «la pressione fiscale italiana - fa presente Squinzi - si collocherebbe intorno al 45%, rispetto al 42,1% del 2011; 45% che diventa 55% se il calcolo viene

fatto sottraendo il Pil sommerso». Per la delega arriva una promozione perché «può dare un enorme contributo in termini di stabilità, certezza e semplificazione del sistema fiscale». Via libera di Confindustria alla revisione del catasto, alla razionalizzazione delle cosiddette «tax expenditures»; «novità positiva» è anche il rapporto annuale sull'evasione come anche «positivi sono i principi generali di razionalizzazione della fiscalità d'impresa». Confindustria esprime invece «preoccupazione per le ipotesi di intervento in materia di tassazione ambientale».

Quello che le imprese temono è un ulteriore aggravio dei costi energetici «già tra i più elevati dell'Unione Europea».

AEROPORTO. La prossima settimana incontrerà il viceministro all'Economia. Manca la firma al decreto di assistenza al volo

Comiso, Alfano vola a Roma: «Scalo pronto, ora l'ok dalla Capitale»

Ieri mattina, in Prefettura a Ragusa incontro per fare il punto sugli adempimenti già fatti e quelli ancora in cantiere in vista dell'apertura dello scalo.

Francesca Cabibbo
COMISO

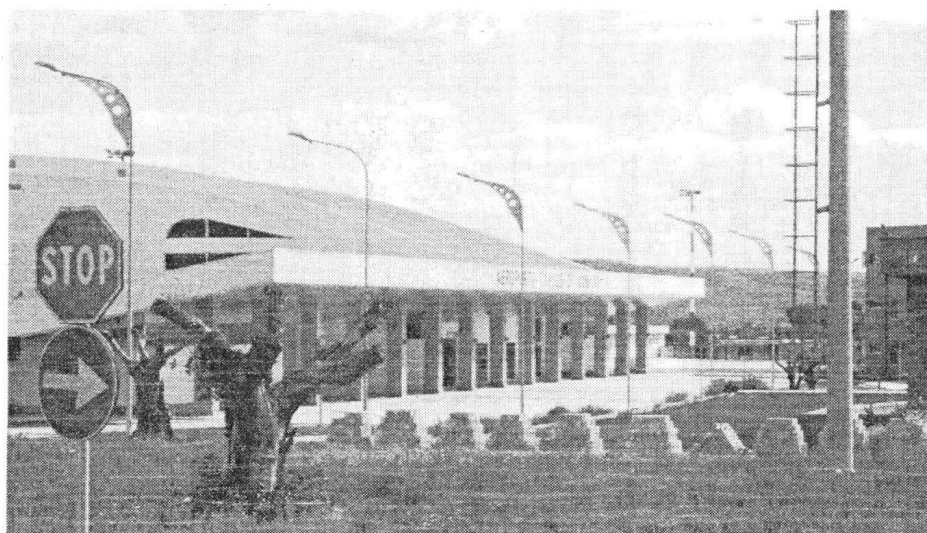
◆◆◆ Tutti attorno ad un tavolo per verificare la situazione dell'aeroporto di Comiso. Una riunione tecnica, ieri mattina, in Prefettura a Ragusa per fare il punto sugli adempimenti già fatti e quelli ancora in cantiere in vista dell'apertura dello scalo. Con lo sguardo puntato sulla Capitale, dai palazzi romani dove potrebbero essere decise le sorti dell'aeroporto.

La prossima settimana il sindaco Giuseppe Alfano incontrerà a Roma il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, e qualche nodo potrà essere dipanato. Al tavolo convocato dal Prefetto, Giovanna Cagliostro, si sono seduti i sindaci di Comiso e Chiaramonte, Giuseppe Alfano e Vito Fornaro, il vicesindaco di Vittoria, Filippo Cavallo, il dirigente regionale dell'assessorato ai Trasporti, Vincenzo Falgares, con tre funzionari regionali, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Emanuele Carano, e il direttore dell'Enac di Catania, Vincenzo Fusco. C'era anche il presidente di Soaco, Rosario Dibenardo, e c'erano soprattutto i

nuovi vertici della Sac di Catania, il presidente Giuseppe Giannone e l'amministratore delegato Domenico Torrisi.

«Abbiamo verificato - spiega Alfano - tutti gli adempimenti tecnici che si stanno completando. Noi saremmo stati pronti ad aprire a dicembre. Sono convinto che, se si supererà l'ostacolo della firma del decreto di assistenza al volo, altri problemi saranno superati in tempi rapidi».

Intanto, Alfano spiega che «il piano industriale, con Rynair, potrebbe permettere di prevedere a Comiso due milioni di passeggeri l'anno. Ma questa crescita economica è bloccata da qualche burocrate ministeriale che in mancanza di immediata soluzione positiva della vicenda ne dovrà rispondere». Alfano ha poi chiesto, come aveva fatto il presidente Enac, Vito Riggio, l'impegno della Regione per Comiso anche oltre i primi due anni e al futuro presidente della regione «l'impegno di ottenere, con un'azione sinergica, ciò che ci spetta: l'inserimento dell'aeroporto di Comiso nel contratto di programma Stato-Enav. Ma qualora ciò non dovesse essere raggiunto in tempi brevi, la Regione dovrà garantire per i primi sette anni, quindi per il primo periodo di operatività del Piano Industriale, la copertura dei costi per il servizio di torre. Su questo punto attendiamo precisi impegni da parte dei candidati alla presidenza». (*FC*)



Gli esterni dell'aeroporto di Comiso

OPERE PUBBLICHE. Tra le realizzazioni «in primo piano», un campo polivalente, un asilo ed il centro anziani di Frigintini

Deliberato il Piano Triennale Si attingerà a risorse esterne

● Sammito: «Puntiamo ai completamenti ma abbiamo avviato pure nuovi progetti»

«Quasi pronto il progetto esecutivo per usufruire dei Fondi ex Insicem nell'ampliamento della zona artigianale; un progetto vitale per sostenere lo sviluppo economico»

Paolo Borrometi

*** L'abbiamo detto per il Piano triennale dell'anno scorso e a maggior ragione lo ripetiamo per quello di quest'anno: ben lungi dall'essere un libro dei sogni, il nostro vuole essere un libro delle opere». L'assessore alle Opere pubbliche del Comune di Modica Giuseppe Sammito, così commenta l'approvazione da parte della Giunta comunale della proposta di Piano triennale, che ora toccherà al Consiglio esaminare insieme al Bilancio. «Un

ne dell'ex Foro Boario, finanziati con gli strumenti dei Pist e dei Pisu, che utilizzano fondi nazionali e comunitari. «Ci sono, ancora, delle opere strategiche - commenta l'assessore - tra le quali il piano dei parcheggi e l'ammodernamento della rete elettrica pubblica, che sono state presentate per il finanziamento con lo strumento dei fondi "Jessica", che speriamo la Regione si decida a sbloccare al più presto». Ci sono anche opere che da anni attendono di vedere la luce: è il caso della rotatoria di Dente Crocicchia, per la quale l'amministrazione assicura l'appalto entro quest'anno, e dell'ampliamento della Zona Artigianale. «In questo caso - spiega Sammito - è quasi pronto il progetto esecutivo che ci consentirà di usufruire dei Fondi ex Insicem: è un progetto vitale per sostenere lo sviluppo economico e produttivo della città, dato ci sono già moltissime richieste da parte delle imprese per l'acquisizione dei lotti».

Spazio importante anche per il quartiere Sorda, fulcro ora-

mai della città. «Tra queste due opere - dice ancora Sammito - ci sono tutte le infrastrutture viarie del nuovo percorso urbano della Sorda, su cui ci stiamo concentrando particolarmente. Mi riferisco al Contratto di Quartiere, ma soprattutto alla riqualificazione del secondo tratto della ex SS 115 e alle rampe di accesso della Caitina. Per queste ultime e per via Gianforma a Frigintini, intendiamo proporre tre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. I contatti costanti che abbiamo coltivato in questi anni e avuto fino in questi giorni con i funzionari della Cassa, ci consentono di poter sperare che l'approvazione del Bilancio di quest'anno consentirà al Comune di Modica di ottenere la riapertura del credito». Nel piano ci sono anche misure per le scuole: oltre all'adeguamento degli impianti antincendio, finanziato dalla Regione, c'è il progetto già pronto del completamento della scuola di Michelica, che Sammito annuncia di voler mettere a bando per il project financing. (*PBO*)



PER LA ROTATORIA DEL QUARTIERE DENTE, APPALTO ENTRO L'ANNO

piano - spiega Sammito - in cui non si inventa nulla e tutto deriva dalla continuità con l'impostazione chiara che abbiamo dato in questi anni alla programmazione sulle opere pubbliche per la città di Modica».

L'assessore alle Opere pubbliche, continua affermando: «Da un lato c'è la volontà di portare a conclusione opere avviate in anni precedenti e spesso mai effettivamente finanziate, realizzate o completate; dall'altro c'è l'impegno sulla progettazione delle nuove opere, in funzione delle prioritarie esigenze di sviluppo della città, presentate per ottenere ogni possibile finanziamento esterno». Nell'elenco, in effetti, sono molte le opere che riportano al fianco l'indicazione di fonti di finanziamento alternative a quella del bilancio comunale: in testa c'è il campo sportivo polivalente di via Rocciola Scrofani, finanziato grazie al PQN "Io gioco legale", e a seguire ci sono l'asilo di via Muzio Scevola, il centro anziani di Frigintini e la riqualificazio-

IL NODO DEI PARCHEGGI

Si attende dalla Regione lo sblocco dei fondi Jessica

*** Il campo polivalente di via Rocciola Scrofani verrà finanziato interamente dal PQN "Io gioco legale" per 509 mila euro, mentre dai Pist e dai Pisu arriveranno 320 mila euro per l'asilo di via Muzio Scevola e altrettanti per il centro anziani di Frigintini, entrambi da completare con un cofinanziamento comunale di 80 mila euro. Circa 800 mila euro per la riqualificazione dell'ex Foro Boario, da completare con un cofinanziamento comunale di 200 mila euro: sono solo alcuni dei numeri che si leggono nel Piano triennale 2012-2014 del Comune di Modica. A seguire ci sono i parcheggi da finanziare con i Jessica: 1,2 milioni per quello di San Francesco La Cava, 2,3 milioni per quello di Viale Medaglie d'Oro, 4 milioni per quello antistante il Tribunale. Gli interventi per l'efficienza energetica della pubblica illuminazione, che

dovrebbero essere finanziati sempre con i Jessica, valgono in tutto 3 milioni di euro. Sono già confermati i finanziamenti regionali per il consolidamento delle colline di Monserrato, per 1 milione di euro, e Giacanta, per 2 milioni di euro. Per l'adeguamento degli impianti antincendio degli edifici scolastici, ai 900 mila euro in arrivo dalla Regione, il Comune dovrà invece aggiungerne altri 400 mila. Sempre per quanto riguarda le scuole, vale 2 milioni di euro il project financing previsto per quella di Michelica. Quest'anno, per la prima volta, compaiono le cifre riferibili ai nuovi mutui che il Comune vorrebbe provare a chiedere alla Cassa depositi e prestiti: 4 milioni di euro per la riqualificazione del secondo tratto della ex SS 115, 2 milioni di euro per via Gianforma a Frigintini ed 1 milione per le rampe della Caitina. (*PBO*)

FISCO Occorre accelerare la riforma **Squinzi: c'è il rischio che il peso delle tasse arrivi addirittura al 55%**

ROMA. La pressione fiscale e il rischio è che il peso delle tasse arrivi addirittura al 55%. Per questo occorre accelerare sulla riforma che «può rappresentare un fattore fondamentale per far ripartire la crescita». È il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, a promuovere con queste parole la delega, varata dal governo e ora all'esame del Parlamento.

«Un'occasione da non perdere», dice parlando ai deputati della Commissione Finanze della Camera chiedendo loro «tempi rapidi» per l'approvazione. E tempi veloci potrebbero essere anche quelli di un'intesa tra le parti, da presentare al governo, sulla produttività. «Stiamo colloquiando, occorre stringere i tempi al massimo possibile. Parliamo di giorni, al massimo di qualche settimana», dice Squinzi. Il presidente di Confindustria parla anche di Fiat, «come imprenditore e come cittadino italiano: un grande Paese industriale non può non avere una grande industria automobilistica».

Squinzi è preoccupato per il crescere del peso delle tasse, soprattutto sul lavoro e sulle imprese e chiede di tenere alta l'attenzione, innanzitutto mantenendo l'obiettivo della riduzione delle tasse nel lungo periodo e poi ripensando



Giorgio Squinzi

anche a quel fondo per abbassare le tasse, alimentato con i proventi della lotta all'evasione, che inizialmente era nella delega e che poi era saltato. Con l'attuazione delle misure fiscali previste dalle ultime manovre «la pressione fiscale italiana - fa presente Squinzi - si collocherebbe intorno al 45%, rispetto al 42,1% del 2011; 45% che diventa 55% se il calcolo viene fatto sottraendo il Pil sommerso».

Per la delega arriva una promozione perché «può dare un enorme contributo in termini di stabilità, certezza e semplificazione del sistema fiscale». ◀

ECONOMIA E REGIONE Allarme dell'associazione costruttori edili per il ritardo dei pagamenti, conseguente al mancato arrivo dei Fondi Fas

Ance: centinaia di imprese verso il fallimento

L'Ugl sollecita scelte strategiche credibili sul come affrontare con decisione le più urgenti criticità

CATANIA. «A breve falliranno centinaia di imprese edili e saranno licenziati migliaia di dipendenti se il governo regionale non riuscirà ad ottenere in tempi celeri da quello nazionale l'esenzione dei fondi Fas dal Patto di stabilità, al fine di sboccare i pagamenti per opere eseguite che, altrimenti, saranno postergati al prossimo anno».

Lo afferma in una nota l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) Sicilia. «Non siamo più in condizione di pagare stipendi, fornitori e adempimenti fiscali - dichiara il presidente di Ance Sicilia Salvo Ferlito - e nel frattempo sulla vicenda è calato un preoccupante black-out di informazioni. Sappiamo che l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao si trova da ieri a Roma per tentare di ottenere qualcosa dal governo centrale. Ma il fatto che non si riesca a sapere nulla di questi incontri è inquietante. Non comunicare difficoltà o eventuali dinieghi ci impedisce di intervenire e serve solo a rinviare un esito negativo che vorremmo evitare ad ogni costo». «La politica - esorta Ferlito - non pensi solo alla campagna elettorale e a garantirsi i bacini di consensi clientelari e assistenziali. Ci dia subito risposte. Se entro pochi giorni non sapremo quando la Regione sarà in grado di sbloccare i nostri crediti,

chiederemo ai sindacati di scendere in campo con noi per chiedere con urgenza un incontro con il premier Monti e il ministro dell'Economia, ai quali vogliamo spiegare le disastrose conseguenze sociali che avrebbe il caparbio mantenimento di principi ragionieristici».

Allarme anche dal responsabile uscente dell'Ugl Sicilia, Antonio Scolletta: «Tra la crisi economica internazionale, la spending review nazionale e la questione della sostenibilità finanziaria della Regione, in Sicilia ci troveremo sempre più nel vortice di una crisi sistemica che richiede un impegno straordinariamente complesso e sinergico. Occorre costruire tutti insieme un nuovo modello di "sistema paese" - dice il sindacalista - che definisca con chiarezza strategica come perseguire lo sviluppo e quali criticità affrontare con maggiore decisione. L'intera classe politica, sia locale sia nazionale, deve mostrarsi all'altezza della sfida». Per Scolletta «bisogna restituire la speranza ai giovani». Ed in merito ai fondi europei, dice il sindacalista «in Sicilia più che altrove, risultano impantanati tra artifici di finanza creativa, manifesta incompetenza sul piano tecnico e progettuale, burocrazia asfissiante, spinte lobbistiche e vero e proprio malaffare». ◀

L'ASSESSORE ASSICURA DI AVER OTTENUTO DA ROMA ULTERIORI SPAZI FINANZIARI

Armao: entro domani il ministro firmerà lo sblocco

La replica dell'assessore all'Economia Gaetano Armao alla nota dell'Ance:

«Il negoziato sul Patto di stabilità con il Governo è in dirittura d'arrivo e l'intesa sulla piattaforma proposta dalla Regione ha trovato la condivisione della Ragioneria generale, sicché ormai si attende solo la firma del Ministro che dovrebbe giungere entro domani. Abbiamo ottenuto il riconoscimento di ulteriori spazi finanziari (circa 600 milioni per pagamenti e 300 milioni per impegni, era il target che ci eravamo dati quale obiettivo ottimale) in esenzione rispetto ai rigidi tetti fissati dal Patto. Una volta intervenuta la sottoscrizione ministeriale potremo procedere ad allocare tali nuovi spazi finanziari tra le amministrazioni e, sono certo, che le imprese riceveranno la necessaria attenzione.

In merito, tuttavia, colgo l'occasione per ribadire che alcuni "effetti distorsivi" sono determinati da un'applicazione meramente aritmetica del patto di stabilità ad una Regione ad

autonomia differenziata del Mezzogiorno, con un diffuso disagio economico e gravi ritardi infrastrutturali.

In questo l'Ance Sicilia - devo sottolineare distinguendosi dalle sterili polemiche di chi, tra gli stessi imprenditori, ha puntato al discredito della Sicilia prospettando un default che si è ritorto proprio contro le imprese che si diceva di voler tutelare, o peggio ancora prospettando soluzioni "ad effetto" - ha preso posizione chiara e decisa, individuando proprio la penalizzazione di un patto di stabilità eccessivamente costringente. Armao rico che per la sola Sicilia, in aggiunta alle previsioni delle precedenti manovre, col decreto sulla revisione della spesa, nel triennio 2012-14, il Patto di stabilità pesa per oltre 1,3 md nel 2012 (limitando complessivamente per l'anno in corso a 5,2 md i pagamenti, soltanto lo scorso anno ammontanti a 6,7 md), per oltre 1,7 md nel 2013 e per oltre 1,8 md nel 2014. E la stessa Corte dei conti, nel richiamato giudizio di pa-



Gaetano Armao

rificazione del rendiconto 2011, ha espresso forti preoccupazioni sugli effetti dei tagli imposti dalle manovre nazionali "che hanno ripartito il contributo richiesto alle Regioni sulla base di un mero calcolo aritmetico".

«E' tuttavia evidente che con questi saldi di patto di stabilità nel triennio non solo diviene as-

sai improbabile effettuare rilevanti investimenti ed interventi di sostegno alle imprese, ma diviene paradossale la pur appropriata richiesta alla Sicilia, come alle altre Regioni del Mezzogiorno, di un impegno all'accelerazione del cofinanziamento della spesa comunitaria, per incrementare l'impiego dei fondi europei, mentre i vincoli del patto di stabilità si restringono progressivamente. È come chiedere di pigiare contemporaneamente freno e acceleratore. Gli effetti di paralisi sulla trazione sono gli stessi di quelli ai quali assistiamo sulla finanza regionale e locale.

In conclusione i tetti del patto di stabilità, determinati in modo aritmetico dallo Stato e senza la necessaria graduazione e considerazione dei diversi livelli di autonomia, penalizzano maggiormente le Regioni: a) che hanno competenze più estese ed i cui costi, spesso, sono solo in minima parte comprimibili; b) che hanno più investimenti da co-finanziare (fondi europei e fondi Fas) ed hanno

maggiori oneri per i trasporti (che nonostante le richieste, non solo sono a carico integrale della finanza regionale, ma non sono state esclusi dal patto).

Ci sono bandi pronti, per misure di investimento con fondi europei, che non possono essere pubblicati poiché abbiamo già esaurito l'esiguo spazio di cofinanziamento in esenzione del patto di stabilità (solo 213 milioni, necessiteremmo almeno il doppio).

Occorre introdurre, senza più rinvii meccanismi di esclusione di tipologie di spesa dai vincoli del patto di stabilità (a partire da quelle per investimenti, a quelle per i trasporti ed a quelle per interventi sociali) che consentano di risanare senza condurre all'asfissia l'economia locale e spingere le imprese creditrici della p.a. al fallimento. Senza queste misure di riequilibrio non solo si paralizza la spesa per investimenti e si rende impossibile il risanamento, ma si conduce la società siciliana verso un più grave sottosviluppo. ◀



La nomina di Margherita Rizza accolta con favore in consiglio

COMUNE Lombardo alla fine sceglie **Previsioni confermate, Margherita Rizza nominata commissario**

Margherita Rizza, 50 anni, dirigente dell'assessorato regionale delle Autonomie locali, è il nuovo commissario del Comune capoluogo. La Rizza, peraltro già da tempo indicata da *Gazzetta del sud* tra i nominativi più "papabili" alla carica, è stata nominata ieri dal governatore Raffaele Lombardo.

Margherita Rizza avvicenderà il sindaco Nello Dipasquale, dimessosi per partecipare alle elezioni regionali, e la sua giunta, decaduta dopo il suo forfait, sino alle elezioni della prossima primavera. L'amministrazione dell'ente sarà nelle sue mani per circa otto mesi.

Un compito non facile per le tante problematiche scottanti, che hanno talvolta anche un respiro che va al di là di quello territoriale del capoluogo. Senza contare che in città sono in itinere tante opere di assoluta rilevanza, tra cui l'ultimazione dei

cantieri nel centro storico, il prossimo avvio di quello di piazza Duca degli Abruzzi, ma anche l'itèr di altri interventi (dal teatro della Concordia, al restyling di piazza Libertà).

La Rizza, peraltro, è dirigente di alto livello e di grande esperienza. Ha rivestito il ruolo di commissario straordinario in vari comuni (Belmonte Mezzagno, Sortino, Scaletta Zanclea, Pachino, Carlentini) ed anche in provincia è ben conosciuta. Ha, infatti, "retto" il Comune di Scicli dall'autunno 2011 sino alla scorsa primavera, dopo le dimissioni di Giovanni Venticinque.

A salutare con favore la nomina di Margherita Rizza, intanto, sono stati i consiglieri di maggioranza ed il capogruppo Pdl, Giorgio Mirabella, che chiederà un incontro al commissario non appena insediato, per pianificare l'attività da svolgere insieme al civico consesso. **(g.a.)**

POZZALLO Luigi Ammatuna chiede di essere escluso dalla campagna di Greenpeace Trivellazioni, il Comune ci ripensa meglio sviluppo e occupazione

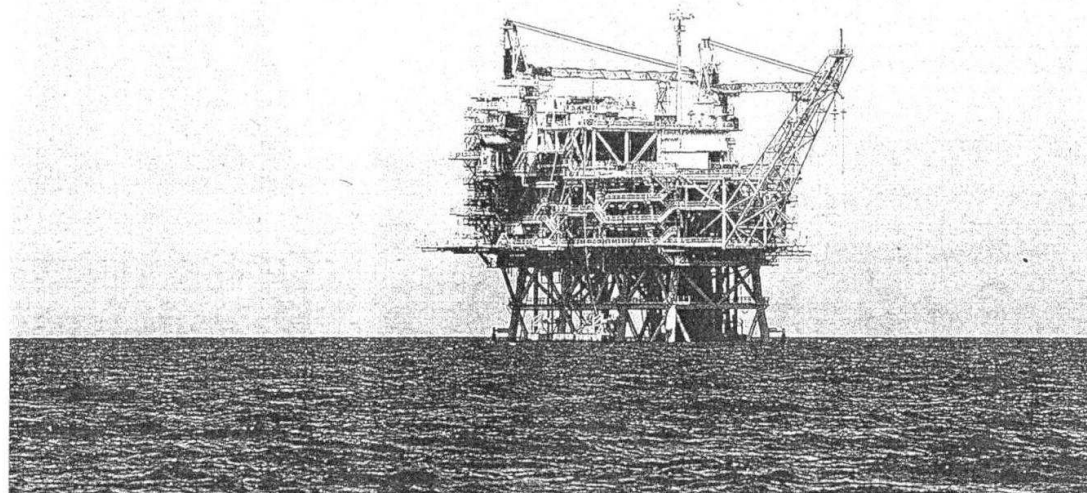
Il sindaco: «Una base off-shore può innescare un meccanismo virtuoso»

Calogero Castaldo
POZZALLO

L'amministrazione comunale ha cambiato idea.

Tre mesi fa circa, nel corso dello sbarco in città di Greenpeace e della sua portavoce per la "campagna mare", Giorgia Monti, il sindaco Luigi Ammatuna fece pubblica ammissione dichiarando di essere contrario alle trivelle a largo delle coste. «L'appello che rivolgiamo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - dichiarò - è quello di bloccare immediatamente ogni autorizzazione per progetti di ricerca e perforazioni off-shore cercando, allo stesso tempo, di tutelare le aree marine di pregio ambientale presenti nelle acque territoriali del Canale di Sicilia».

Da qualche giorno, il primo cittadino sembra avere fatto marcia indietro. Domenica scorsa, nel corso di una riunione coi marittimi (presenti anche il deputato regionale Roberto Ammatuna e il consigliere comunale Pino Asta), ha "spiazzato" tutti ritrattando sugli argomenti proposti ai primi di luglio. Due giorni fa, inoltre, da palazzo La Pira è stato inviato un fax agli uffici di Greenpeace, a Roma, chiedendo che il Comune fosse rimosso dalla lista dei Comuni siciliani, firmatari dell'appello contro le trivelle. Nel comunicato inviato a Greenpeace, il Comune di Pozzallo sottolinea che «l'eventuale e auspicabi-



La piattaforma Vega della Edison al largo di Pozzallo

le insediamento di una base off-shore a Pozzallo potrebbe innescare un meccanismo virtuoso in termini economici e occupazionali, molto considerati dalla pubblica opinione, specialmente in questi nostri tempi di crisi, che, a Pozzallo, sono in qualche modo contenuti con l'impiego nelle attività legate al mare».

Pertanto, il Comune rinuncia ad appoggiare la "campagna mare", con tanti saluti alle parole che il presidente del Consiglio comunale Gianluca Floridia pronunciò davanti a Giorgia Monti proprio il 3 luglio, nella sede locale della Lega Navale: «Mai - disse Floridia in quell'occasione - il Co-

mune sarà a fianco di chi vuole distruggere le nostre coste. Su questo, potete metterci la mano sul fuoco». Insomma, sono trascorsi quasi tre mesi e l'opinione dell'amministrazione comunale sulle trivelle è totalmente diversa. Dalla sede romana di Greenpeace, la stessa Monti si definisce «"shockata" perché - dice - mai avrei potuto pensare che l'avamposto più vicino alla piattaforma potesse essere anche quello che se ne infischia del sistema eco-marino, del futuro dei pescatori e di quanti vivono col turismo, e so che a Pozzallo sono in tanti. Il 9 ottobre, saremo ricevuti dal Ministro dell'Ambiente Cor-

rado Clini e porteremo le testimonianze e le richieste dei 50 sindaci siciliani che hanno firmato contro le trivelle. Anzi, 49 sindaci visto che il sindaco di Pozzallo ha cambiato idea, alla faccia dei buoni propositi millantati. La Vega B porterà nuovi posti di lavoro? Sarà tutto meccanizzato - continua la Monti - e le persone che lavoreranno sulla Vega A saranno bastevoli.

Saranno, forse, assunti due o tre persone in più. Dubito che vi sia una ricaduta occupazionale, così come descritto nel fax che abbiamo ricevuto. Ci sarà anche un oleodotto sottomarino e tutto dipenderà dalla Vega A».

COMISO Una riunione in Prefettura **Aeroporto, speranze riposte nella missione di Alfano a Roma**

Antonio Brancato
COMISO

Riunione tecnica ieri mattina in Prefettura per fare il punto sull'iter di apertura dell'aeroporto. All'incontro convocato dal prefetto Giovanna Cagliostro sono intervenuti tutti gli enti interessati. Per la Sac erano presenti il presidente Giuseppe Giannone e l'amministratore delegato Domenico Torrisi. Gli adempimenti di competenza della società di gestione e della amministrazioni dello Stato (Regione, Vigili del fuoco, Polizia, Dogana, Guardia di Finanza) necessari per aprire al traffico lo scalo seguono il cronoprogramma stabilito.

Molte cose sono state già realizzate e per le altre c'è la comune volontà di fare in fretta di modo che l'aeroporto sia agibile nel momento in cui sarà firmata la convenzione per i servizi di torre di controllo. A questo punto, quindi, tutto dipende dalla decisioni dei Ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia che devono dare il loro nulla osta alla convenzione. A questo proposito la settimana entrante il sindaco Giuseppe Alfano sarà ricevuto a Roma dal sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo. «Sono fiducioso - dichiara Alfano - perché è in atto un pressing nei confronti del governo Monti da parte dei partiti, sia di destra che di sinistra, così come delle organizzazioni sindacali. Inoltre, intorno all'aero-



Il prefetto Giovanna Cagliostro

porto in questi giorni si è svegliata finalmente l'attenzione dei media nazionali che gioca sicuramente a nostro favore».

Alfano rivolge poi un appello al futuro presidente della Regione: «Se non saremo inseriti nel contratto di programma Stato-Enav chiediamo alla Regione di garantire carico per i primi sette anni, quindi per il primo periodo di attività del Piano industriale la copertura dei costi della torre di controllo».

Intanto i Forconi che hanno organizzato per sabato e domenica un presidio all'interno del Magliocco lanciano la colletta simbolica "cinque centesimi per l'aeroporto" «perché se il problema che impedisce l'apertura dello scalo è quello economico, il popolo siciliano con uno scatto d'orgoglio provveda alle necessità di cui i governi, in sette anni, non sono riusciti a farsi carico». ◀

(MODICA La delibera passa adesso all'esame del Consiglio **Piano delle opere pubbliche** **la giunta punta su viabilità e scuole**

Duccio Gennaro
MODICA

Viabilità e scuole. Su queste due direttrici si muove il piano triennale delle opere pubbliche approvato dalla giunta. Si tratta di una delibera che passerà ora all'esame del Consiglio comunale per la definitiva approvazione anche se l'atto della giunta Buscema potrà essere solo avviato o comunque servire come guida visto che nella prossima primavera ci saranno le elezioni amministrative.

L'assessore alle opere pubbliche Giuseppe Sammito ha puntato soprattutto su opere infrastrutturali al servizio della viabilità cittadina viste le richieste del territorio e le emergenze che si sono accumulate

negli anni. L'amministrazione Buscema punta innanzitutto a completare le opere a completamento del contratto di quartiere di Treppiedi. In particolare la rotatoria di dente Crocicchia, che sarà appaltata tra qualche mese.

In questa ottica inserite anche le rampe che dovranno servire per l'accesso in città in contrada Caitina e la riqualificazione del tratto della statale 115 che arriva alle porte della città. In questo modo l'amministrazione conta di dare alla città una vera e propria circonvallazione funzionale e sicura, oggi incompleta. Altra priorità è l'ampliamento della zona artigianale di Michelica dove molte altre aziende rispetto alle 40 insediate chiedono di avere un

lotto a disposizione.

Per finanziare quest'opera saranno utilizzati i fondi ex In-sicem già accreditati. Priorità anche per alcune scuole dell'obbligo a cominciare da quella di contrada Michelica per la quale si prevede un progetto di finanza, con un intervento pubblico-privato. Previsto anche un nuovo asilo nido in via Scevola al quartiere Sacro Cuore ed il centro sociale di Frigintini. Nella frazione si interverrà anche sul secondo tratto della via Gianforma viste le emergenze causate dalla pioggia con allagamenti continui e conseguenti pericoli. Il piano triennale sarà inserito nello schema di bilancio che l'amministrazione sottoporrà a breve al consiglio comunale. ◀